PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
"SAN FRANCESCO D'ASSISI" DI MARINA DI CERVETERI
Direttore Responsabile Don Domenico Giannandrea

crescere Insieme

ANNO XVI
NUMERO 82
Settembre 2021

SAN FRANCESCO UNO DI NOI

Sapete cosa ci vuole per essere dichiarati "santi" nella Chiesa, per avere il proprio nome scritto sul calendario?

Valeva un tempo, ma vale anche oggi: ci vuole qualche "miracolo" - cacciare qualche diavolo, guarire qualche malato ... Poi la Chiesa, impronta un vero e proprio processo, in cui si verifica la vita del Santo e la veridicità delle sue azioni in vita ed eventuali miracoli a lui attribuiti. E se il Cristianesimo fosse totalmente un'altra cosa? Si capirebbe allora l'insistenza di Gesù: *"né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa"*. Solo i sandali, nemmeno due tuniche, anche se fa freddo... Insiste, perché sa quello che minaccia il cammino della sua gente: la ricerca del potere, la sfiducia nella Sua Parola, il pensare che il Suo nome, i Suoi valori possano essere diffusi con la forza del denaro, con la potenza.

Noi siamo fortunati perché la nostra Chiesa porta il nome di San Francesco. Frate Francesco. Frate mansueto ed obbediente, come hai fatto a raggiungere il Cristo? Come è possibile che tu l'abbia trovato? Chi ti ha rivelato il segreto? E perché sei stato meritevole di tanto?

Non sei stato un condottiero.
Non hai guidato eserciti.
Non hai indossato manti sgargianti, né maestose divise.
Non hai trascinato popoli con affascinante eloquenza.
Non hai composto immortali poemi.
Non hai scolpito. Non hai dipinto.
Non hai mai risolto formule chimiche. Non hai scritto trattati.
Non eri neppure bello perché il mondo si inchinasse ai tuoi piedi.
Eppure, Gesù ti ha voluto al suo fianco.
Hai rinnovato la Chiesa con il tuo stile di vita.
Hai servito i poveri senza mercede alcuna.
Hai pregato, hai sofferto, hai amato.
Hai preso la tua vita e l'hai donata.
Hai chinato il capo e, come altri prima di te, hai detto al Padre: "Fa di me quello che desideri".
E, guardando noi, sembri dirci: "È tutto qui"!
È semplice, fratelli e sorelle. È stupendamente semplice.
Umiltà e Amore: ecco le magiche parole che S. Francesco ci suggerisce.

Nel corso di questi 2000 anni, non pochi hanno pensato che si potesse diffondere il messaggio di Gesù con la forza: hanno conquistato popoli e nazioni e con la Croce e la spada nella mano!

E, vedete, non è soltanto con la forza delle armi che si esercita il potere nella vita della Chiesa; se vi dicono: "In quel santuario c'è qualcuno che fa i miracoli; in quell'altro c'è qualcuno che scaccia i diavoli" pensateci: anche questo è potere, anche questo è voler esercitare il proprio potere sui bisogni, sui desideri, sul cuore della gente!

E se essere Cristiani fosse totalmente un'altra cosa? Se cacciare i "diavoli" non fosse faccenda di qualche strana pratica, di cui, talvolta, qualche prete parla, se fosse invece cosa di ciascuno di noi, nella vita di ogni giorno? Fosse combattere l'ingiustizia, l'intolleranza, la violenza nel nostro quotidiano, nel posto dove lavoriamo, nelle nostre case?

Se "guarire i malati" non fosse il prodigio, che succede una volta tanto, ma il chinarsi di ogni persona di buona volontà sulle tante sofferenze del mondo? Sofferenze del cuore, oggi che la medicina ha vinto tanti malanni del corpo: gente che ha bisogno di una tenerezza, di un conforto, di un aiuto per essere capace di vivere!

Se essere discepoli di Gesù, fosse qualche cosa di tenero, di quotidiano, lontano da ogni forma di potere, da ogni ideologia, da ogni sopraffazione sugli altri? Se fosse il chinarsi su chi ci sta accanto? L'essere testimoni di giustizia, di onestà, di fedeltà, nella vita di ogni giorno? Il coraggio di *"scuotere la polvere dai piedi"*, quando incontriamo qualche ingiustizia intorno a noi?

Se essere Cristiani è tutto questo, allora noi abbiamo i nostri Santi! Ce ne sono anche qui, in mezzo a noi. E ce ne sono parecchi!

Abbiamo i nostri Santi in Paradiso! Non cercatene il nome sul calendario, eh? ma nel cuore di Dio ci sono loro! E forse più avanti di tanti che hanno i nomi scritti sul calendario: molti di quei nomi (non lo raccontate in giro) erano dei delinquenti. "Quello era un gran Santo - vi dicono - ha organizzato una grande crociata, quell'altro ha fatto bruciare molti eretici!" I Santi che ho conosciuto io non hanno ammazzato nessuno! Hanno dato una carezza, quando potevano; ci hanno portato un sorriso quando potevano; hanno fatto l'amore, quando potevano; sono stati testimoni di giustizia e onestà; hanno resistito al male, ogni volta che hanno potuto!

Questi sono i Santi veri! Non serve fare prodigi, non servono fatti straordinari: è la fedeltà di ogni giorno! Noi ne abbiamo conosciuti tanti. E speriamo che tutti noi, anche io, possiamo fare qualche piccolo gesto sulla via della santità vera, dove ci chiama Gesù! Il Signore ci aiuti!

Don Domenico

TRADIZIONE

15 AGOSTO: DEPOSIZIONE IN MARE DELL'OMAGGIO FLOREALE ALLA MADONNA, LUCE DELLA SPERANZA

Anche quest'anno non si è voluto perdere il tradizionale appuntamento con la deposizione in mare dell'omaggio floreale nel mare antistante Campo di Mare; una tradizione che vede il nostro parroco Don Domenico impegnato ad affrontare le acque calme, possibilmente, accompagnato dagli esperti uomini della Protezione Civile che sempre guidano molto volentieri il gommone che porta il parroco e i suoi ospiti verso la meta stabilita. Estate 2021: insieme al sacerdote c'erano il sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci e l'assessore alla cultura Federica Battafarano. Rientro in mattinata felice e sereno e preghiera benaugurante perché la Madonna, depositata sul fondale marino, vegli con amore su tutti noi.

PAPA

PAPA FRANCESCO RISPONDE AGLI ATTACCHI DALLO STESSO MONDO CATTOLICO

Nel colloquio con i gesuiti slovacchi pubblicato da *La Civiltà Cattolica*, Francesco ha raccontato che «C'è una grande **televisione cattolica** che continuamente sparla del Papa senza porsi problemi. Io personalmente posso meritarmi attacchi e ingiurie perché sono un peccatore, **ma la Chiesa non si merita questo:** è opera del diavolo. Lo l'ho anche detto ad alcuni di loro. Sì, ci sono anche chierici che fanno commenti cattivi sul mio conto. A me, a volte, viene a mancare la pazienza, specialmente quando emettono giudizi senza entrare in un vero dialogo. Lì non posso far nulla. Io comunque vado avanti senza entrare nel loro mondo di idee e fantasie. Non voglio entrarci e per questo preferisco predicare, predicare. Alcuni mi accusavano di non parlare della santità. Dicono che parlo sempre del sociale e che sono un comunista. Eppure ho scritto una esortazione apostolica intera sulla santità, la *Gaudete et exsultate*». Francesco ha affrontato anche un suo recente provvedimento, il *motu proprio Traditionis custodes*, con il quale ha **frenato la liberalizzazione** della messa in latino decisa da **Ratzinger**. «Adesso – ha spiegato il Papa – spero che con la decisione di fermare l'automatismo del rito antico si possa tornare alle vere intenzioni di Benedetto XVI e di Giovanni Paolo II. La mia decisione è il frutto di una consultazione con tutti i vescovi del mondo fatta l'anno scorso. Da adesso in poi chi vuole celebrare con il *vetus ordo* deve chiedere permesso a Roma come si fa col biritualismo. Ma ci sono giovani che dopo un mese di ordinazione vanno dal vescovo a chiederlo. Questo è un fenomeno che indica che si va indietro. Un cardinale mi ha detto che sono andati da lui due preti appena ordinati chiedendo di studiare il latino per celebrare bene. Lui, che ha senso dello humor, ha risposto: «Ma in diocesi ci sono tanti ispanici! Studiate lo **spagnolo** per poter predicare. Poi quando avete studiato lo spagnolo, tornate da me e vi dirò quanti vietnamiti ci sono in diocesi, e vi chiederò di studiare il **vietnamita**. Poi, quando avrete imparato il vietnamita, vi darò il permesso di studiare anche il latino. Così li ha fatti atterrare, li ha fatti tornare sulla terra. Io vado avanti, non perché voglia fare la rivoluzione. Faccio quello che sento di dover fare. Ci vuole molta pazienza, preghiera e molta carità».

DOMENICA 12 SETTEMBRE TRADIZIONALE BENEDIZIONE DI STUDENTI E PERSONALE SCOLASTICO PER UN BUON AVVIO DELLE LEZIONI

Domenica 12 settembre, dopo la Santa Messa delle ore 11, nella nostra chiesa San Francesco d'Assisi si è svolto il tradizionale appuntamento con tutta la comunità parrocchiale per la benedizione degli studenti di ogni ordine e grado, insegnanti e personale scolastico in vista dell'inizio delle lezioni. Come ogni anno quindi sul sagrato si è poi radunata la gente per la solenne benedizione «perché Dio sia sempre con noi», come il parroco Domenico Giannandrea rivolto a tutti: minorenni che si affacceranno per la prima volta nella scuola e chi invece il suo percorso, perché ormai maggiorenne, ha terminato il ciclo di studi nelle superiori. Un rito che si ripete da anni, per espressa volontà del sacerdote dove "invochiamo Dio nostro Padre per intercessione di Maria, sede della sapienza, perché illumini e sostenga tutti i membri della comunità educante in uno spirito di generosa solidarietà". Come sempre, poi secondo tradizione, una grande folla di bambini, giovani e famiglie hanno partecipato al coloratissimo lancio dei palloncini: un modo simpatico e sempre molto gradito per spedire in cielo il ringraziamento e la preghiera di un fruttuoso avvio per l'anno scolastico 2021/2022.

VESCOVO

PENULTIMA MESSA ALL'APERTO PRESIEDUTA DAL VESCOVO GIANRICO RUZZA

Domenica 22 agosto il Vescovo della Diocesi, Mons. Gianrico Ruzza ha presieduto la penultima Santa Messa che si è svolta all'aperto nella nostra parrocchia. Scegliendo, forse non a caso, il Vangelo di quel giorno, forte e incisivo, di Giovanni (Gv 6, 60-69). *"In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?"*. Eppure, le parole di Gesù ti prendono dal di dentro, ti avvolgono, ti coinvolgono, ti aprono ai cieli nuovi, alla nuova terra dove regna la giustizia di Dio. Finalmente una umanità nuova, una nuova creazione, dove l'uomo vive per quello che

CERVETERI

LA PARROCCHIA DEL SASSO IN PREGHIERA CON IL VESCOVO RUZZA

Martedì 14 settembre il Sasso ha festeggiato l'esaltazione della Croce cui è dedicata la piccola parrocchia di Cerveteri. A presiedere la Santa Messa di fronte a un folto pubblico insieme al nostro parroco don Domenico ed altri sacerdoti, il Vescovo della Diocesi, Mons. Gianrico Ruzza. Un momento di grande coinvolgimento e devozione in cui è stato sottolineato il mistero della croce come esaltazione dell'amore di Dio "le sue braccia spalancate come gesto d'amore sconfinato per tutti noi", inteso come amore per la vita, per il bene, per il Creato.

«PERMESSO, GRAZIE, SCUSA» CRESCERE NELL'AMORE. IL TEMA DI QUEST'ANNO DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA

«Permesso, grazie, scusa» ovvero Crescere nell'amore. Questo il tema scelto quest'anno per l'Assemblea Diocesana che si è svolta venerdì 17 settembre alla Storta in cui si è parlato di vita di coppia, dell'amore del matrimonio, dell'aver cura dell'amore nuziale. Insomma tutta la riunione incentrata sul Vangelo della Famiglia invocato da Mons. Gianrico Ruzza Vescovo della Diocesi in vista del cammino in spirito sinodale (Incontro Mondiale delle Famiglie previsto a Roma per giugno 2022) in cui si colloca la dimensione del nucleo familiare: «a donazione totale tra i coniugi, la donazione completa e responsabile dei genitori verso i figli e la donazione premurosa e attenta nella sollecitudine verso anziani, poveri, emigranti. Sono queste le modalità dell'amore che testimoniano la presenza dei cristiani nella storia. D'altra parte in Amoris Laetitia Papa Francesco ci chiede di ripartire dall'amore: la conversione pastorale si traduce in conversione culturale; come entriamo in relazione con il mondo? Come facciamo a proporre modelli di presenza e di vita? In che modo inclinazioni e orientamenti possono essere trasformati in occasioni di crescita? Questa rivoluzione si fonda sull'Amore immutabile nell'essenza: il Matrimonio è un Sacramento. Ed è eterno e dura per sempre, ma i cambiamenti della storia ci interrogano sulla criticità della famiglia e la famiglia chiede uno spazio di rinnovamento. Ecco è il momento di offrire una speranza: la rivoluzione è quella della gioia di Cristo e in Cristo». L'intervento di Mons. Carlo Rocchetta, fondatore della Casa della Tenerezza con la testimonianza di due sposi, Roberta e Luca Convito e i contributi dei laboratori, hanno completato il ciclo

di dibattito all'interno dell'Assemblea. Amore e fecondità nel Matrimonio delineano l'orizzonte verso cui si è sviluppato l'intervento di Mons. Rocchetta lì dove "l'impegno personale di diventare coppia esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada accada quel che accada e nonostante qualsiasi sfida", affidando perspicacemente alla metafora della bicicletta perché la coppia binaria rappresenta due bici che camminano vicine ma ognuna percorre la sua strada, la coppia simbiotica in cui uno comanda e l'altro ubbidisce e solo la coppia "noi" corrisponde a un tandem su cui entrambi i coniugi pedalano assieme camminando sulla stessa via. Altro concetto espresso quello della tenerezza «Essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia risalta un'altra virtù piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza che dice il tendere verso l'altro, il voler il bene dell'altro. E Paolo ricorda «gareggiate nello stimarvi a vicenda, così si forma una famiglia che sia comunità della tenerezza, la quale nei rapporti familiari è la virtù quotidiana che aiuta a superare i conflitti interiori e relazionali». Naturale proseguimento quindi del messaggio lanciato alla Storta, l'incontro vicariale avvenuto venerdì 24 settembre presso la chiesa Santissima Trinità a Cerveteri dove il presidente dell'Assemblea, il nostro parroco Don Domenico, ha elaborato i contenuti del tema proposto «Comprendiamo e gustiamo fino in fondo ciò che l'oggi ci offre perché non abbiamo una vita di scorta e per quanto sia legittimo aspirare ad avere una bella casa, una famiglia, un buon lavoro niente è più prezioso di "me": il vero tesoro sono io. Io sono il mio tesoro». È stata quindi la volta della testimonianza di tre coppie di sposi, provenienti dal territorio i quali hanno contribuito a rendere la successiva discussione tra i presenti, viva e proficua per una pastorale familiare quanto più possibile efficiente e radicata.

GIULIO II (GIULIANO DELLA ROVERE) E LEONE X (GIOVANNI DE' MEDICI)

Giuliano Della Rovere nasce ad Abissola nei pressi di Savona nel 1443. Suo zio Sisto IV lo nomina cardinale nel 1471 e nel 1503 è eletto papa. Passa alla storia come "papa guerriero" col soprannome di "Terribile" perché il suo obiettivo è quello di riorganizzare lo Stato della Chiesa (che con il papato di Alessandro VI e la mano operativa del di lui figlio Cesare, era di fatto divenuto un feudo della famiglia Borgia) e di estenderlo il più possibile. Cattura Cesare Borgia e riprende il dominio di quasi tutte le città della Romagna, poi alla testa di un esercito assedia e conquista Bologna e Perugia. Nell'intento di sottrarre territori alla Repubblica di Venezia nel 1508 aderisce alla Lega di Cambrai promossa con Francia, Spagna e Austria contro la Serenissima. La pesante sconfitta di Venezia porta nuovi territori in Romagna allo Stato della Chiesa, ma ben presto Giulio II si rende conto che l'eccessivo indebolimento della Serenissima può costituire un pericolo in vista della crescente potenza turca nel Mediterraneo (la battaglia di Lepanto del 1571 non è poi così lontana!). Giulio II è altresì preoccupato per la forte espansione della Francia nell'Italia del Nord. Così si appacifica con Venezia e con questa, assieme con Spagna e Inghilterra lancia la Lega Santa contro la Francia nel 1511. Dopo alterne vicende (una pesante sconfitta nel 1512 a Ravenna; un concilio convocato inizialmente a Pisa dal re di Francia Luigi XII nel 1511 per deporre il papa e andato praticamente deserto; il concilio Lateranense convocato dal papa nel 1512) Giulio II non potrà vedere le sconfitte dei francesi nell'estate del 1513 poiché morirà nel febbraio dello stesso anno.

Gli succede Giovanni de' Medici, nato a Firenze nel 1475 da Lorenzo il Magnifico. Al momento dell'elezione lui, trentottenne, è semplicemente diacono quindi nel giro di pochi giorni viene dapprima ordinato sacerdote, poi vescovo e quindi incoronato papa il 19 marzo 1513 con il nome Leone X. La pace che sottoscrive con Luigi XII con compromessi su alcuni territori ha breve durata poiché il re muore nel 1515 e gli succede Francesco I, il quale essendo bellicoso di carattere e vantando una zia Visconti scende di nuovo in guerra e alla fine riesce a ottenere il possesso di Milano. Anche qui breve tregua nelle preoccupazioni di Leone X: nel 1519 muore Massimiliano d'Austria imperatore di quel che residua del Sacro Romano Impero. Francesco I di Francia e Carlo I di Spagna si contendono il trono. Ha la meglio Carlo I che vanta ascendenti nella Casa d'Asburgo e diviene imperatore col nome di Carlo V d'Asburgo che così regnando su parte della Germania, dell'Austria, della Spagna e di Napoli accerchia di fatto la Francia di Francesco I. Inutile dire che fra i due finisce in un violento scontro ma questo è un altro capitolo.

Papa Giulio II.

Papa Leone X.

Gli eventi storici fin qui narrati servono a comprendere come i due papi, allo scopo di mantenere e rafforzare l'integrità dello Stato della Chiesa, sono di fatto stati impegnati nelle vicende politiche europee e nei conseguenti effetti. Il tutto a scapito di una più intensa attività religiosa, che proprio in quegli anni si sarebbe resa invece necessaria per contrastare il nascente scisma protestante. Secondo molti storici la causa prima dello scisma va ricercata nel ricorso alla "vendita" delle indulgenze iniziata sotto il pontificato di Giulio II e ideata per finanziare i lavori della nuova Basilica di San Pietro che doveva essere edificata al posto della vecchia Basilica Costantiniana risalente al terzo secolo. Sta di fatto che in Europa in quel periodo si vanno diffondendo malumori sempre più profondi che raggiungono il culmine in particolare in Germania dove Martin Lutero il 31 ottobre 1515 affigge sul portale della chiesa di Wittemberg il famoso manifesto delle 95 Tesi, quasi tutte rivolte contro la promulgazione delle indulgenze. Lo strisciante malumore viene sottovalutato da entrambi i papi, il Concilio Lateranense chiusosi nel 1517 lo sfiora appena e la Bolla *Exurge Domine* del 15 giugno 1520 con cui Leone X condanna le tesi di Lutero e le definisce eretiche arriva troppo tardi. Lutero brucerà la Bolla non riconoscendo l'autorità del papa. La definitiva separazione del Luteranesimo dal Cattolicesimo viene sancita nel 1521 durante la Dieta di Worms, l'Assemblea dei Principi del Sacro Romano Impero, presieduta da Carlo V. Dopo vani tentativi di ottenere l'appoggio di Carlo V contro Lutero Leone X muore l'8 maggio 1521. Sarà il forte e autoritario Paolo III (Alessandro Farnese) a definire con il Concilio di Trento, apertosi il 13 dicembre 1545, i nuovi rapporti fra Chiesa Cattolica e Protestantesimo e a varare la cosiddetta "Controriforma".

Cosa resta dei due papi di positivo? Una immensità in campo artistico: vengono chiamati Bramante e poi Giuliano da Sangallo per il progetto della nuova Basilica di San Pietro, Michelangelo per l'ineguagliato capolavoro del soffitto della Cappella Sistina e per la tomba di Giulio II, iniziata con lo splendido Mosè a San Pietro in Vincoli e non più terminata, Raffaello per gli affreschi delle Stanze che ne portano il nome. Ce n'è da fare invidia a mezzo mondo!

Remo Simonetti

PEGGIO POCHI

ONLUS

Tutte le volte che ci riuniamo nell'assemblea della Onlus San Francesco della nostra parrocchia è un momento di grande attesa, per sapere quante cose siamo riusciti a fare e quante cose restano ancora da fare. La tensione è tanta mentre attendiamo il responsabile che ci convochi, una settimana prima; lui gentilmente ci anticipa sempre i risultati ma sono scritti così in piccolo che non riesco mai a leggerli. Mi piace quindi aspettare che vengano snocciolati con orgoglio in riunione ma dentro di me dico: "è poco, è abbastanza ma è poco". Se solamente riuscissimo a far capire al popolo di Dio che grazie ad una firma, grazie a pochi numeri del nostro codice fiscale, ad una piccola donazione, tutti insieme possiamo fare grandi cose ottenendo un risultato straordinario! Sto parlando del 5 x 1000. Come possiamo far sapere a tutti, parrocchiani e residenti, che abbiamo dato la possibilità agli anziani e ai malati di poter stare in comunione con noi, durante le Celebrazioni Eucaristiche, grazie alle apparecchiature acquistate? (il riferimento è evidente allo streaming che ha tenuto compagnia e ha dato la possibilità di seguire in diretta tutte le Sante Messe e il giovedì sera anche la Lectio divina). Che con il ricavato delle donazioni abbiamo potuto comperare tanti altri strumenti per agevolare le opere parrocchiali che sono segno di una Comunità viva? Che abbiamo potuto aiutare economicamente tantissime famiglie in difficoltà del nostro territorio? Sarebbe facile lanciare uno dei soliti messaggi dove si chiedono soldi per aiutare i poveri, ma questo lo fanno tante associazioni di volontariato anche meglio di noi. Il messaggio che mi piacerebbe che passasse è che noi, come diceva Santa Teresa di Calcutta, lo facciamo per Gesù; per crescere come Comunità in cammino che vuole darsi come obiettivo positivo di essere fraterna e attenta a tutti i membri che ne fanno parte senza che nessuno rimanga indietro, senza che nessuno si senta nel bisogno di chiedere perché quando un fratello ha bisogno c'è un fratello pronto ad ascoltarti e ad esaudire quella necessità. Questo è il vero sogno: non diventare una delle prime Onlus italiane in termini di raccolta fondi, ma essere una delle prime Onlus italiane per prossimità ai fratelli. In questo periodo del Covid sono state tante le Famiglie che purtroppo si sono trovate improvvisamente nel bisogno, in situazioni che non si sarebbero mai aspettate di capitare, per aver perso improvvisamente il lavoro, per essersi ammalate o aver perso addirittura un congiunto. Per questo, e concludo, l'intento è solo quello di diffondere un messaggio positivo di questa piccola realtà che vuole gridare ad alta voce: "Noi ci siamo! E tu?" Diffondiamo la voce! Aiutiamoci!

LETTERA DEI VESCOVI DEL LAZIO SUI VACCINI

CEI

Carissimi, come Vescovi delle Diocesi del Lazio vogliamo inviarvi alcune riflessioni che riguardano l'attuale situazione pandemica e la campagna vaccinale. Più precisamente, sentiamo la responsabilità di esortare, con molta fermezza, tutti coloro che possono, a vaccinarsi: presbiteri, religiosi e operatori pastorali impegnati a vario livello nella vita e nella missione delle nostre Chiese diocesane. Ben oltre gli obblighi, siamo tutti consapevoli che è in gioco il bene comune. "Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L'amore è anche sociale e politico (...) è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società" (Papa Francesco). Alle parole di Papa Francesco, pronunciate in un videomessaggio il 18 agosto scorso, hanno fatto eco quelle della presidenza della CEI, in una nota datata 8 settembre 2021. In questo tempo di ripresa, segnata ancora da tante incertezze, ci rivolgiamo ai pastori e a tutti gli operatori pastorali: per il servizio che esercitano essi sono particolarmente esposti a rischio di contagio, per sé e per gli altri. Compito della comunità cristiana è adottare tutte le misure necessarie a prevenire e ridurre quanto più possibile questo rischio, rispettando le norme vigenti, da buoni cittadini animati da senso civico e da cristiani chiamati ad amare e servire il prossimo. L'emergenza sanitaria non è ancora rientrata e gli strumenti a disposizione per frenare la diffusione della pandemia sono in continua evoluzione. In questo momento i vaccini sono ritenuti dalle Autorità competenti un mezzo importante per rallentare e contenere il contagio e quindi prevenire il COVID-19 almeno nelle forme più gravi. Anche i test diagnostici appaiono più affidabili e più facilmente effettuabili e lo screening periodico si è rivelato un importante strumento di contrasto alla pandemia. Medici e personale sanitario, insegnanti e operatori della scuola, hanno l'obbligo vaccinale; il green pass è obbligatorio per accedere a molti locali al chiuso. Si tratta di misure disposte perché chi, esercitando responsabilità, è chiamato a garantire "l'altro". Per questo motivo, nello spirito del mandato ricevuto: "Abbi cura di lui" (Lc 10,35), ci appelliamo alla coscienza dei ministri ordinati e degli operatori pastorali (catechisti, animatori, volontari della carità, etc...) invitando a guidare le riunioni comunitarie e gli incontri di catechismo o altre attività educative in presenza, solo se hanno ricevuto da almeno due settimane la prima dose di un qualsiasi vaccino contro il COVID-19 considerato adeguato dalle Autorità civili italiane oppure se sono guariti da non oltre 180 giorni dall'infezione da SARS-CoV-2 oppure se nelle 48h precedenti ad ogni momento in cui prestano i servizi sopra elencati effettuano con esito negativo uno dei test diagnostici approvati dal Ministero della Salute. Lo stesso valga per chi, come accolito o come ministro straordinario della comunione, è chiamato a portare l'eucarestia agli infermi; per chi è impegnato nel servizio della liturgia, in particolare i coristi o i cantori; per gli insegnanti delle sale studio o delle scuole di italiano per stranieri gestite dalle Parrocchie, per gli operatori maggiorenni di attività educative, sportive e didattiche gestite dalle Parrocchie, etc. Sappiamo bene che nel nostro operare deve essere sempre presente quell'attenzione alla cura della persona nella sua integralità. Per questo anche nelle circostanze che stiamo vivendo è nostro compito educare e formare le coscienze a comprendere il valore delle cure e degli strumenti resi disponibili dalla ricerca. Con una nota del 21 dicembre 2020 la Congregazione per la dottrina della fede ha espresso una parola risolutiva sulla questione della liceità morale dei vaccini (cfr. Nota sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19). Siamo quindi invitati ad incoraggiare l'adozione da parte di tutti di queste misure efficaci di contrasto alla pandemia. Come comunità cristiana, come abbiamo sempre fatto, continuiamo a fare la nostra parte con spirito collaborativo per il bene della nostra società Vi salutiamo nel Signore. Preghiamo insieme perché l'anno pastorale appena iniziato sia fecondo e sereno.

14 settembre 2021

I Vescovi delle Diocesi del Lazio

SELEZIONI APERTE PER IL CORSO DI PIZZERIA

Il **5 Ottobre** ci saranno le selezioni per il nuovo corso che inizierà a metà mese. Ricordate che per frequentare i corsi è necessario essere in possesso del certificato vaccinale!

Le selezioni si terranno Martedì 5 Ottobre dalle 10:00 alle 13:00 a Largo Città dei Ragazzi, 1.

Le selezioni sono aperte, i posti limiti!

I corsi sono organizzati in collaborazione con l'Opera Nazionale per le Città dei Ragazzi e finanziati dalla **Caritas diocesana di Porto Santa Rufina** e sono rivolti a giovani donne e uomini non occupati, immigrati o in situazioni di vulnerabilità. Si svolgono con **64 ore** di lezione direttamente con il docente in laboratorio e **16 ore** di orientamento al mondo del lavoro, con un tutor a disposizione per tutta la durata del corso, e sono **#GRATUITI**.

Se siete interessati (o conoscete qualcuno che potrebbe aver bisogno di un percorso per il reinserimento nel mondo del lavoro) ci vediamo **Martedì 5 Ottobre presso gli uffici di Percorsi di Cittadinanza alla Città dei Ragazzi**.

Info: segreteria@percorsidicittadinanza.org